

La società liquida e i suoi tormenti

Addio a Bauman, sociologo star

Polacco, ex comunista, critico della contemporaneità. Aveva 91 anni



di **LORENZO GUADAGNUCCI**

DICI Zygmunt Bauman e pensi alla «società liquida», o alla «solitudine del cittadino globale», oppure, ancora, alle «vite di scarto» prodotte dalla società moderna. Bauman è morto ieri all'età di 91 anni a Leeds, città d'elezione di un cittadino ovunque straniero, e lascia in eredità, oltre a un'enorme quantità di saggi e di interventi, le fulminanti intuizioni che lo hanno fatto conoscere ben oltre le cerchie degli studiosi di sociologia. Ebreo polacco nato nel 1925 a Poznan, Bauman ha vissuto lungo l'intera sua esistenza un corpo a corpo con la storia europea e i suoi tormenti, dall'antisemitismo sperimentato fin da bambino, ai dilemmi di un continente che affronta sfide globali come l'immigrazione e la minaccia jihadista barattando –

plicando le misure eccezionali e mettendo da parte i valori che si vorrebbero difendere – anzi introducendo tali misure in nome di quei valori – si spiana la strada alle forze anti occidentali. Un obiettivo che queste forze non sarebbero in grado di raggiungere da sole».

ZYGMUNT Bauman ha avuto almeno quattro vite. La prima, da bambino, nella città natale segnata dall'antisemitismo, fino al 1939, quando la famiglia abbandonò Poznan al momento dell'invasione tedesca, per trasferirsi nella zona di occupazione sovietica. La seconda vita è tutta interna all'universo socialista. Durante la guerra il giovane Bauman si arruola nel corpo militare polacco al fianco degli Alleati e combatte nelle battaglie di Kolberg e Berlino. Diventa comunista e comincia la sua carriera universitaria. La sua passione è la sociologia, una disciplina, nella sua ottica, vocata all'intervento e al cambiamento sociale. Diventa una voce importante dell'intelligenza po-

lacca. La formazione marxista non gli impedisce di trovare ispirazione in figure eterodosse come Albert Camus, Antonio Gramsci, Jorge Luis Borges, l'amatissimo Italo Calvino («Il più grande filosofo fra i narratori, il maggior narratore dei filosofi»). Quando arriva il '68 Bauman è ormai un dissidente e sarà costretto a lasciare il paese, sull'onda – anche – di un ritornante antisemitismo.

Comincia la terza vita. Approda in Israele, accolto dall'Università di Tel Aviv, ma dura poco: «Non volevo scambiare il nazionalismo polacco di cui sono stato una vittima – ha detto in un'intervista recente al connazionale Wlodek Goldkorn – per il nazionalismo israeliano». Non è più comunista e trova pace a Leeds e una seconda patria in Inghilterra, riprendendo lì i suoi studi. La condizione dei lavoratori, delle «vittime del sistema», è sempre al centro dei suoi interessi, finché non comincia a mettere a fuoco – fra i primi e certo fra i più acuti – una critica della modernità. Sono

gli anni della caduta del muro di Berlino e di libri come «La decadenza degli intellettuali» e «Modernità e olocausto», nei quali sostiene che la modernità consiste nell'affidare allo Stato gli strumenti di organizzazione e controllo della vita sociale; in questo senso la Shoah è frutto legittimo della società moderna, disciplinata e burocratizzata.

IL SOCIOLOGO che più conosciamo, è il «quarto» Bauman, il critico brillante e sferzante della società globale, emersa con la fine delle grandi narrazioni, successiva al crollo del sistema socialista. Nella società liquida il cittadino è solo, immerso in una cultura individualista e competitiva che lo spinge a integrarsi attraverso il consumo, spesso impossibile e quindi fonte di frustrazioni. La società moderna, dice Bauman, distrugge posti di lavoro e produce «vite di scarto», superflue ai fini della produzione e incapaci di consumo, quindi di integrazione. È la fine dell'ideologia

QUATTRO VITE

La fuga da Poznan, il ritorno a guerra finita, la dissidenza e l'espatrio in Inghilterra

nella visione di Bauman – le libertà conquistate a caro prezzo con un'improbabile promessa di sicurezza. Infaticabile e generoso conferenziere, Bauman ha viaggiato in Europa quasi fino all'ultimo, forse consapevole d'essere fra le poche voci critiche accreditate nel mondo politico e intellettuale. In una delle ultime interviste ammoniva contro il continuo ricorso allo stato d'emergenza in nome della lotta contro il terrorismo: «Multi-



I bestseller internazionali di un intellettuale europeo

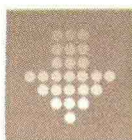


Nel 1959 il primo libro importante sul socialismo britannico, nel 2000 «Liquid modernity» (nel 2002 in Italia «Modernità liquida») quello che lo ha reso noto al grande pubblico. Fra gli altri titoli: «La solitudine del cittadino globale» (1999), «La società sotto assedio» (2003), «Vita liquida» (2006), «L'arte della vita» (2009).

IL SUCCESSO

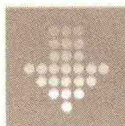
Intorno al 2000 diventa noto al grande pubblico L'attenzione per gli esclusi

che vorrebbe identificare l'idea capitalistica di sviluppo con il concetto umanistico di progresso. Bauman non descrive nei suoi libri la società perfetta, ma in un testo del 2002 («Società, etica, politica») si è lasciato andare a una piccola profezia che fa capire che cosa covasse in cuor suo: «Come la fenice il socialismo rinasce dal mucchio di ceneri lasciate dai sogni bruciati e dalle speranze carbonizzate dagli uomini. E sempre risorgerà».



Intuizioni felici

Ha descritto il crollo delle certezze nella società dell'individualismo e della corsa ai consumi



I suoi concetti

Post modernità

Nella società liquida, secondo Bauman, la comunità entra in crisi, soppiantata da un individualismo esasperato e competitivo. L'incertezza e la precarietà dilagano nell'assenza di punti di riferimento. Il consumo e il bisogno di apparire diventano i fondamenti della vita collettiva.



Bauman Zygmunt - 1925

Zygmunt Bauman era nato a Poznan nel 1925. Sopra, in divisa militare nel '53. A destra, con la moglie al Festival filosofia di Modena

L'uomo globale

«A voler scovare il suo significato più profondo, l'idea di globalizzazione rimanda al carattere indeterminato, ingovernabile e autopropulsivo degli affari mondiali e fa pensare all'assenza di un centro, di una sala comando»: così Bauman descrive la globalizzazione, rimarcando il senso d'impotenza del cittadino e i disequilibri dovuti all'assenza di un potere politico altrettanto globalizzato.



Felicità

La società liquida, sostiene Bauman, spinge a far coincidere la felicità personale con la quantità dei propri consumi: per sfuggire a questa trappola, occorre essere «protagonisti dell'arte della vita» e «porsi obiettivi difficili»; «si raggiunge la felicità quando ci si rende conto di riuscire a controllare le sfide poste dal fato».

